

# GRAZIA **g**CASA

Italia € 3,50 | Gennaio/Febbraio 2012 | N°1/2 mensile  
MONDADORI

## **Icone&Miti**

Alvar Aalto  
e Louis Carré

## **Life**

Thierry Dreyfus  
light designer  
Weekend  
con Matali Crasset  
designer

## **People**

Bruno Frisoni  
art director di  
Roger Vivier  
Mathilde Laurent  
parfumeur per Cartier

## **Slow Design**

I nuovi tessuti

## **ABITARE A PARIGI**

Home gallery by  
Paul Smith  
Serge Bensimon  
Alda Fendi





**| Il lampadario** di Ingo Mauer (a sinistra) diventa un Guestbook dove agli ospiti viene chiesto di lasciare traccia del loro passaggio; un secondo tavolo, ricoperto di libri di arte e design, si aggiunge all'occorrenza alla tavola imbandita; la tappezzeria Toile de Jouy del 1830 di Braquenié, collezione Pierre Frey.

**| Al centro della tavola** (sotto) trionfo di vetri attraversati dalla luce della grande finestra.

**| Divertissement** Una piccola scultura Mickey Mouse (in basso, a sinistra) rivestita con un tessuto della Maison.



«La soluzione dei due tavoli è ideale, possiamo sempre lasciare i libri in giro»

*grandeur* francese con vista sui tetti di Parigi. Parigi, ovvero la luce grigia del nord che si riscalda nelle tonalità seppiate delle pareti della sala da pranzo, ricoperte da una Toile de Jouy del 1830 di Braquenié. Vista l'armonia della cornice, la *table* diventa un gioco di eclettismo. Partenza, un tessuto a *dripping* bianco e nero della collezione Leo, che rinasce tovaglia «per dare sfogo alla fantasia e perché la nostra tavola deve sempre essere una sorpresa», racconta Lorraine Frey. A ispirare i grafismi, i piatti di Vincent Buffile, ceramista di Aix en Provence, «un amico che a sua volta guarda ai nostri tessuti per le sue

creazioni». Scambi, incontri, e il simbolo di questa leggerezza sono i vetri, bicchieri antichi e contemporanei, bottiglie e *boules d'escaliers*, «che s'illuminano alla luce delle candele e diffondono nell'ambiente la magia dei loro riflessi». Luce di famiglia, «le posate disegnate negli anni '30 dal nonno di mio marito, René Prou, raffinato designer». E se gli ospiti per una volta fossero più di otto? «Al massimo arriviamo a sedici, unendo il tavolo che di solito è ricoperto di libri d'arte». Otto per due, chiaramente, e se la matematica non è un'opinione, anche questa sarà una splendida serata. ●●

